

17 SETTEMBRE

FESTA DELLE STIMMATE DI SAN FRANCESCO

Francesco d'Assisi ha voluto in tutto seguire ed imitare il Signore Gesù e, fin dagli inizi della sua conversione nella piccola chiesa di San Damiano, ha avuto una tenerissima devozione per il Signore Crocifisso. Questo suo amore lo testimoniò con le parole e con le opere lungo tutta la sua vita.

Due anni prima di morire, nel settembre del 1224, mentre sul monte della Verna era immerso nella meditazione della Passione, ricevette nel suo corpo, con un singolare prodigo, le stimmate di Gesù: nelle mani, nei piedi e nel costato si impressero le ferite della sua crocifissione, segno vivo e vero del suo amore e del suo dolore per la salvezza dell'uomo.

Guardando con ammirato stupore questo evento della vita di san Francesco imprimiamo nel nostro cuore il desiderio di amare il Crocifisso Glorioso come lo ha amato lui, di vivere il santo Vangelo con lo stesso slancio che ha avuto lui, di imprimere nella nostra anima i vivi segni della Passione che lui aveva impresso nel suo corpo.

INNO D'INGRESSO

| | |
|---|--|
| 1. Il serafico Padre Francesco contemplando le piaghe di Cristo con sospiri e con lacrime ardenti della croce rivive il mistero. | 3. Nelle mani, nei piedi e al costato egli porta il divino sigillo, fatto al mondo mirabile segno e perfetto esemplare di Cristo. |
| 2. Sulla Verna, nuovo Calvario, o portento divino di grazia, nelle membra riceve l'effigie di Gesù, che già porta nel cuore. | 4. O Gesù, che nel corpo del padre hai scolpito i tuoi segni d'amore, a noi figli concedi la grazia di imitarti e soffrire per Te. Amen |

PRIMO MOMENTO

Dalla Vita Seconda di frate Tommaso da Celano, primo biografo di Francesco (cfr. FF 593)

L'inizio di tutto: davanti al Crocifisso di San Damiano

Francesco era già mutato nel cuore e stava per diventarlo anche nel corpo, quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotto dallo Spirito, entra a pregare, si prostra davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre è così profondamente commosso, all'improvviso l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla. «Francesco, – gli dice chiamandolo per nome – va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina». Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito. Da quel momento si fissò nella sua anima la compassione del Crocifisso e, come si può ritener, le venerande stimmate della Passione, sebbene non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore. Inoltre, dopo che gli giunsero le parole del Diletto, non riusciva più a trattenere le lacrime e piangeva anche ad alta voce la passione di Cristo, che gli sta sempre davanti agli occhi. Così riempiva di gemiti le vie, rifiutando di essere consolato al ricordo delle piaghe di Cristo. Intanto si prese cura di quella immagine, e si accinse, con ogni diligenza, ad eseguirne il comando ricevuto. Subito offrì denaro ad un sacerdote, perché provvedesse una lampada e l'olio, e la sacra immagine non rimanesse priva, neppure per un istante, dell'onore, doveroso, di un lume. Poi, si dedicò con impegno al resto, lavorando con intenso zelo a riparare quella chiesa, sebbene il comando del Signore si riferisse alla Chiesa acquistata da Cristo con il proprio sangue.

Riceviamo anche noi un cero da accendere, segno vivo del nostro amore per il Crocifisso Glorioso e facciamo nostre nel CANTO due splendide preghiere di Francesco davanti al Signore Crocifisso:

Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio:
dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.
Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento:
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti

Rapisca, ti prego Signore,
l'ardente dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi
per amor dell'amor mio.

SECONDO MOMENTO

Dalla Vita prima di frate Tommaso da Celano (cfr. FF 356)

La vita e la regola: osservare il Vangelo del Signore Gesù

Un giorno nella chiesa della Porziuncola si leggeva il brano del Vangelo relativo alla missione che Gesù affida agli Apostoli. Francesco, che ne aveva intuito solo il senso generale, dopo la Messa, pregò il sacerdote di spiegargli il passo. Il sacerdote glielo commentò punto per punto, e Francesco, udendo che i discepoli non devono portare né oro né argento, né denaro, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la conversione, subito esultante esclamò: «**Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!**».

S'affretta allora, tutto pieno di gioia, a realizzare il santo proposito e non sopporta alcun indugio a mettere in pratica fedelmente quanto ha sentito: si scioglie dai piedi i calzari, abbandona il suo bastone, si accontenta di una sola tunica, sostituisce la sua cintura con una corda. Da quell'istante confeziona per sé una veste che riproduce l'immagine della croce e la fa ruvidissima, per crocifiggere la carne e tutti i suoi vizi e peccati, e talmente povera e grossolana che nessuno al mondo potesse invidiargliela!

Passiamo tra noi e tratteniamo per un attimo breve il libro del Santo Vangelo per esprimere il nostro comune impegno ad accogliere queste sante parole come "vita e regola" per noi.

Confermiamo tutto questo nel CANTO

CANZONE DI SAN DAMIANO

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo;
se davvero tu saprai vivere umilmente,
più felice tu sarai anche senza niente.

**Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore,
una pietra dopo l'altra alto arriverai.**

Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle,
sono quelle che alla fine sono le più grandi.

**Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore,
una pietra dopo l'altra alto arriverai.**

oppure

ECCOMI (solo ritornello)

Eccomi, eccomi! Signore io vengo.

Eccomi, eccomi! Si compia in me la tua volontà.

TERZO MOMENTO

Dalla Leggenda minore di san Bonaventura (cfr. FF 1375)

L'ultimo sigillo: le stimmate

Francesco, servo fedele di Cristo, due anni prima di rendere a Dio il suo spirito, si ritirò in un luogo solitario, chiamato monte della Verna, per farvi una quaresima in onore di san Michele Arcangelo. Fin dal principio sentì con molta più abbondanza del solito la dolcezza della contemplazione dei misteri divini: l'ardore del desiderio lo elevava in Dio e un tenero sentimento di compassione lo trasformava in Colui al quale piacque, nell'immensa sua carità, essere crocifisso. Un mattino, verso la Festa dell'esaltazione della Santa Croce, raccolto in preghiera sulla sommità del monte, vide come la figura di un serafino con sei ali luminose discendere dal cielo. Con volo velocissimo giunse e si fermò, sollevato da terra, vicino all'uomo di Dio. Apparve allora non solo alato, ma anche crocifisso: aveva le mani e i piedi stesi e confitti sulla croce. A quella visione Francesco fu pieno di stupore e nel suo cuore c'erano, al tempo stesso, gioia e dolore: provava una gioia immensa vedendo Cristo in aspetto gentile e affettuoso, ma nel vederlo così crudelmente crocifisso la sua anima era come trafitta dalla compassione. Dopo un arcano e intimo colloquio, la visione scomparve, lasciando nell'intimo dell'anima un ardente amore e all'esterno, nella sua carne, i segni della Passione. Subito nelle mani e nei piedi cominciarono ad apparire i segni dei chiodi e il fianco destro era come trafitto da un colpo di spada ed era solcato da una cicatrice rossa, che spesso emetteva sangue. Così l'AUTENTICO AMORE DI CRISTO AVEVA TRASFORMATO L'AMANTE NELL'IMMAGINE PERFETTA DELL'AMATO. Quando si compirono i quaranta giorni e giunse la solennità dell'Arcangelo Michele, l'uomo di Dio Francesco scese dal monte, portando con sé l'effigie del Crocifisso, non raffigurata su tavole di pietra o di legno dalla mano di un artista umano, ma scritta nella carne dal dito del Dio vivente.

Responsorio (a 2 cori)

Inno cantato ogni giorno a La Verna durante la processione delle Stimmate

1. Il monte della Verna

racconta i misteri della Croce,
che dona privilegi di eterna salvezza,
da quando Francesco, amante di Cristo,
qui consacra tutto sé stesso.

2. Povero, lontano dal frastuono del mondo, tutto solo in una grotta di questo monte, l'uomo di Dio moltiplica i digiuni: vigilante, povero ardente d'amore piange e geme continuamente.

3. Mentre sta raccolto in preghiera, la sua mente è in cielo rapita: piangendo sul mistero della Croce, il suo spirito, trafitto dal dolore. si abbandona nell'estasi.

4. A lui scende il Re del cielo,

nelle sembianze di un serafino,
avvolto da sei ali,
con lo sguardo benevolo
e il corpo inchiodato alla croce.

5. Il servo riconosce il suo Signore, che è luce e splendore del Padre, sofferente e insieme glorioso, tanto pio e tanto umile, che gli confida segrete parole,

6. Il monte è avvolto da bagliori, il cuore di Francesco è trasformato dagli intensi affetti d'amore: e il suo corpo si adorna delle sacre stimmate di Cristo.

*Viene ora onorata, con alcuni istanti di silenzio,
l'icona di "Francesco vero innamorato di Dio".*

*Poi, facciamo nostre nel CANTO e nello spirito
le "Lodi di Dio Altissimo"*

che Francesco ha composto dopo aver ricevuto le stimmate:

1. Tu sei santo, Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo, l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.
2. Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore,
Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.
3. Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza, il gaudio, la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia, Tu
temperanza e ogni ricchezza.
4. Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei fortezza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.
5. Tu sei la vita, eterno gaudio,
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente, o Creatore,
o Salvatore di misericordia.

QUARTO MOMENTO

dalla Vita Prima di fr. Tommaso da Celano (cfr. FF 487)

La diffidenza di frate Francesco

Dopo aver ricevuto le stimmate sul monte della Verna, Francesco si era fatto un programma di vita: non manifestare quasi a nessuno il suo straordinario segreto, nel timore che gli amici non resistessero alla tentazione di divulgarlo anche solo per amicizia, come spesso accade. E diceva spesso: «Il mio segreto è per me, il mio segreto è di Dio! Beato quel servo che custodisce nel suo cuore i segreti del Gran Re!». Aveva sperimentato quanto è nocivo all'anima comunicare tutto a tutti. E sapeva che non può essere uomo spirituale colui che non possiede nel suo spirito segreti più numerosi e più profondi di quelli che potevano essere letti sul viso e conosciuti e giudicati dagli altri. Si era infatti imbattuto in persone che esteriormente mostravano d'essere d'accordo con lui, mentre in cuor loro la pensavano diversamente: in sua presenza lo apprezzavano, in sua assenza lo disprezzavano. Questi fecero nascere in lui un giudizio di disapprovazione verso di loro. E questo, a volte gli rese un po' sospette anche persone che venivano a lui con sentimenti sinceri. Così spesso capita, purtroppo, che la malignità di qualcuno cerca di screditare tutto ciò che è puro. E poiché la menzogna è un vizio di molti, si finisce per non credere più alla sincerità dei pochi.

Facciamo una breve riflessione personale su questo aspetto poco noto dell'esperienza di Francesco

(del Film “Francesco” di Liliana Cavani)

Dialogo conclusivo fra i frati e Chiara

frate Leone: Proprio così... dopo tanti giorni finalmente sorrise e mi abbracciò...

frate Angelo: Tu hai visto niente?

frate Leone: Visto? Solo silenzio.. per degli attimi ci fu un silenzio totale

frate Rufino: Non te ne parlo?

frate Leone: No... restò un segreto, tranne che per Chiara.

frate Rufino: Chiara, cosa ti ha detto? Cosa hai pensato?

Chiara: Non disse niente. Lo medicai, lo fasciai senza chiedere nulla.

Pensai... pensai che l'amore aveva reso il suo corpo identico al corpo dell'Amato.

Mi chiesi se sarei mai riuscita ad amare così tanto...

Custodendo anche noi nel silenzio il “segreto del Gran Re”, riceviamo nel CANTO le parole di benedizione di Chiara

“Io, Chiara, serva di Cristo, sorella e madre vostra, / io, pianticella del padre Francesco, per voi prego il Signore e la sua santissima Madre, / di benedirvi e colmarvi di ogni virtù.

**Vi benedico nella vita mia, vi benedico dopo questa vita mia
e come posso e più di quanto posso con ogni benedizione vi benedirò!”**

QUINTO MOMENTO

Dalla Vita Seconda di fra Tommaso da Celano, primo biografo di Francesco (cfr. FF 817)

Preghiera dei compagni del Santo

(tra solista e assemblea)

| SOLISTA | ASSEMBLEA |
|---|--|
| Ecco, beato padre, abbiamo tentato nella nostra semplicità di lodare, come meglio ci è stato possibile, le tue mirabili azioni. | Tu ormai ti nutri col fiore di frumento, di cui eri affamato; ora ti disseti al torrente delle delizie, di cui eri assetato. Ma non crediamo che l'abbondanza della casa di Dio ti abbia così inebriato, da farti dimenticare i tuoi figli perché anche Colui che ti disseta si ricorda di noi. |
| Attiraci dunque a te, o Padre santo, perché corriamo nella fragranza dei tuoi profumi: tu vedi quanto siamo tiepidi e pigri, quasi morti per la nostra negligenza! Il piccolo gregge ti segue con passo incerto, e gli occhi deboli, abbagliati, non sopportano i raggi della tua perfezione. | Rinnova i nostri giorni, come all'inizio, specchio e modello dei perfetti, e non permettere che siano dissimili nella vita quelli che ti sono conformi nella professione! |
| Ricordati, o Padre, di tutti i tuoi figli. Tu, o santissimo, conosci perfettamente come, angustiati da gravi pericoli, solo da lontano seguono le tue orme | Dà loro forza per resistere, purificali perché risplenda rendili fecondi perché portino frutto |
| Ottieni che sia effuso su di loro lo spirito di grazia e di preghiera, perché abbiano la vera umiltà che tu hai avuto, osservino la povertà che tu hai seguito, meritino quella carità con cui tu hai sempre amato Cristo crocifisso | Mostra, o padre Francesco, al divino Figlio del sommo Re le venerabili stimmate di Lui che tu hai sul costato, mostra i segni della croce nelle tue mani e nei tuoi piedi, perché Egli stesso, a sua volta, si degni misericordiosamente di mostrare le sue ferite al Padre, il quale certamente a quella vista sarà sempre benigno verso noi miseri. Amen. Così sia! |

ORAZIONE CONCLUSIVA

O Dio, che per infiammare il nostro spirito con il fuoco del tuo amore, hai impresso nel corpo del serafico Padre san Francesco i segni della Passione del Figlio tuo: concedi a noi, per sua intercessione, di conformarci alla morte del Cristo per essere partecipi della sua risurrezione.

La nostra preghiera si chiude in silenzio. Chi vuole può intrattenersi per la preghiera personale.